



Severgnini: Twitter? Non ha appiattito l'informazione



Camogli (Genova) - Sabato 13 settembre 2014

Inglese, 1990. *Italiani con la valigia*, 1993. *Un italiano in America*, 1995. *Manuale dell'imperfetto viaggiatore*, 2000, *Il giro del mondo in 80 pizze*, 2008, *Manuale del perfetto turista*, 2009. *La vita è un viaggio*, 2014.

Beppe Severgnini ha scritto molto e viaggiato molto. Leggerlo fa sorridere, ragionare, scoprire **dettagli inediti dell'Italia e del mondo**. C'è molto da imparare, ascoltandolo. Per esempio, è curioso sentirlo esordire ringraziando per i complimenti ricevuti dai liguri, noi che ci definiamo tutt'altro che complimentosi.

Nell'incontro ***La vita è un viaggio (e non viaggiamo da soli)*** ci offre una rapida e personale definizione di cinque parole - tratte dal suo ultimo libro - con cui la nostra lingua orienta il fragile equilibrio dell'Italia, terra in continua trasformazione.

Uno, **brevità**, concetto spesso confuso con *superficialità*. La brevità non è un'alternativa all'approfondimento, come lunghezza non è necessariamente sinonimo di complessità. Severgnini racconta che in quarta ginnasio, il giorno del tema, imparava a memoria dal dizionario tre parole che non conosceva, imponendosi di usarle per forza. Come se il *parlar difficile* indicasse l'aver una maggiore cultura. Infatti la sua insegnante bloccò questa sua ambizione, spiegandogli **chemeno è meglio**. Da qui l'inevitabile rinvio

Genova.mentelocale.it
13 settembre 2014

Pagina 2 di 3

a **Twitter**(decespugliatore del pensiero), erroneamente identificato con uno strumento di *appiattimento mordi e fuggi* dell'informazione. Non che a volte non lo sia, ci mancherebbe, ma i meccanismi che lo regolano sono paragonabili alle opere latine di Marziale e Tacito, o alle prime lezioni di giornalismo che Severgnini ricevette da **Indro Montanelli**.

Quanta roba riuscivano a dire in una manciata di parole. Come la brevità non è alternativa all'approfondimento, si diceva, **Twitter non è un'alternativa al libro**, ma qualcosa di differente e compatibile.

Due, **empatia**. Severgnini legge dal suo libro la definizione di **anticomunicatore**, che nel 1994 spediva fax, nel 2003 ha creduto a *Second Life*, nel 2006 si è emozionato per **Facebook** e nel 2012 ha scoperto *Twitter*. Ha usato con perizia tutti questi strumenti, ma sempre come **avatarsolitario, inascoltato**. Quanti *blog* senza lettori esistono in rete, quanti canali *Twitter* senza *follower*, quante foto su **Instagram** senza cuoricini (l'equivalente del *mi piace*). Da qui la frustrazione, l'invettiva: è colpa dello strumento.

Sbagliato: chi scrive, qualunque sia il canale di cui si serve per comunicare, deve farlo pensando all'altro, con **l'obiettivo di essere utile**. Severgnini racconta che una delle sue più grandi soddisfazioni come scrittore è quando una persona gli disse che **i suoi libri gli avevano tenuto compagnia**, e lo avevano continuato a far sorridere, durante un periodo difficile in ospedale. La chiave di quasi tutta la scrittura, il giornalismo, la comunicazione è **la capacità di mettersi in relazione con l'altro, con chi legge**. Non tutti però sono disposti a farlo.

Tre, **precisione**. Prima impari a giocare a tennis e poi diventi Nadal, non viceversa. La scrittura personale e spontanea è una bellissima cosa, ma il *libero fluire della creatività* non deve essere preso a pretesto per **ignorare le regole fondamentali della lingua, la fatica, il continuo imparare**. Due secoli fa scrivevano solo i giornalisti, i grafomani e gli innamorati. Dall'avvento degli sms buona parte della nostra comunicazione passa attraverso la scrittura. L'opportunità di scrivere e comunicare con immediatezza a moltissime persone non prescinde dall'arricchire il proprio vocabolario, rispettare la *consecutio temporum*, usare i congiuntivi correttamente. Bisogna essere precisi, perché **il nostro modo di comunicare traccia la nostra identità**, perché gli errori restano.

Quattro, **passione**. La comunicazione passa anche attraverso la passione, e una via importantissima per alimentare la passione è **non isolarsi**. Le grandi idee nascono dall'**mescolanza delle differenze**: mescolanza di generi, di generazioni, di competenze. C'è spazio per tutti in una società sana.

Cinque, **elasticità**, altrimenti detta **non temere**. Riprendendo il concetto precedente, **vivere è mescolare**: non bisogna avere paura di fare molte cose, perché si è

Pagina 3 di 3

convinti che possa distrarre, disperdere le idee. La realtà è creativa per definizione, ma sono in tanti a temere i cambiamenti: preferiscono rimanere immobili, stagnanti. Può anche essere questa una scelta di vita, conclude Severgnini, ma **chi rimane fermo nel suo stagno non deve poi lamentarsi del fatto che lì ci sono i rospi.**

Marta Traverso